

Una nota dell'ambasciata apprezza «l'equilibrio» del vicepremier ma chiede all'Italia un «grande gesto significativo e non solo simbolico per mettere una pietra sul passato»

La Libia fissa il prezzo per la pace: 3 miliardi

Tanto costa la libiana voluta da Gheddafi, che ha rifiutato l'offerta di un ospedale. Berlusconi: «Stiamo esaminando la richiesta»

Anna Maria Greco
da Roma

La Libia apprezza ed equilibro del ministro degli Esteri (Cristiano) più, ma rhaadisce la richiesta di un grande gesto, signorile, attivo e non solo simbolico, che ponga una pietra sul passato. Riarimenti, insomma, e si riferisce alla strada libiana che collega i libia ed figlio.

Stavola non è Muammar Gheddafi che parla, come nel l'ultimo anno di Sirte, ma una nota dell'ambasciata libica in Italia. F. Silvio Berlusconi usa senza che il risarcimento dei danni coloniali ci sarà: «Stanno prendendo in considerazione questa eventuale, visto che la Libia non ritiene di poter uscire da questa amboscia negativa nei nostri confronti se non con questo grande gesto di riconciliazione». Il premier precisa che si tratta di «un impegno di reale magnanimità e che non è un collegamento ai fatti di Bengasi.



IL COLONNELLO Muammar Gheddafi snobba le elezioni italiane: «Dialogo con tutti»

Foto: ENRICHINI

ni aveva offerto un ospedale, ma il Colonnello preferiva una strada. «Avevamo proposto - racconta Mantica - lo studio e la progettazione esecutiva di una strada dalla Tunisia all'Egitto, per 60 milioni di euro. Ma Gheddafi intendeva invece la costruzione completa della strada, per oltre 3 miliardi di euro». Ora, con «gratuità, per severanza e prudenza» si deve continuare a trattare.

L'ambasciata libica definisce «eccellente» i rapporti Italia-Libia e aggiunge piena disponibilità per un «ulteriore miglioramento». Ma è «sproporzionato» il gesto tanto atteso dall'Italia. Al tempo stesso, critica le «dilettantistiche» dichiarazioni di chi ha elogiato il colonialismo fascista (il riferimento è ad Alessan-

IN SETTIMANA L'INTERVISTA SU «AL JAZEERA» Calderoli agli arabi: «Cerco il confronto, non la sfida»

Marcello Chiaro
da Milano

Non gli servirà per chiedere «scusa», ma quanto meno gli sarà utile per spiegarsi con la parte sana del-Islam. Avverrà, attraverso un video, un'intervista che Roberto Calderoli lascerà in settimana ad Al Jazeera, il network tv arabo, per eccellenza. L'unico, soprattutto, in grado di fare da ponte tra i principi del terrore e l'Occidente. L'unico, probabilmente, capace di rimediare, laddove possibile, all'ultimo «incidente diplomatico» tra il nostro Paese e quello arabo dai giorni del caso Orain, se non addirittura dai tempi di Sigonella: quello verticatosi dopo l'imputente esibito-

Il leghista dopo il caso vignette: «Condanno integralismo e terrorismo, riconosco come interlocutori i musulmani che intendono ascoltarci»

ne sulle reti Rai della t-shirt con le vignette anti-Islametto da parte del-lex ministro leghista. Una provocazione che, dall'altra parte del mondo, è stata raccolta come una sfida. A sentire l'ultimo messaggio-video di al-Zawahiri (sempre e solo su Al Jazeera), sembra che Al Qaida non cercasse altro.

Da qui la richiesta della Tv del Qatar di un'intervista con l'ex ministro padano e offrigli - dicono - «la possibilità di chiarire la propria posizione, parlando a un pubblico arabo usando parole concilianti. Il nostro intento non è quello di provocarlo». E quando alcuni giorni fa Calderoli si sentì proporre in questi termini questa possibilità, diede subito la propria disponibilità. Ora saranno da chiarire i termini logistici, in sostanza dove fare l'intervista (se a Roma, negli studi della Tv araba, o nella sede leghista di via Bellero, a Milano), con chi, e con quale canovaccio di domande. «Per il momento la trattativa è un work in

progress» - fa sapere lo staff di Calderoli, «quando faremo l'intervista saprete tutto. Di sicuro non è questione di ore ma ancora di qualche giorno, molto probabilmente in settimana». Quindi, basta con l'inventarsi date, perché questo sta facendo inavvertire non poco il segretario leghista. «Questo chiacchiere sulla data dell'intervista - ha detto lui stesso - sono solo alcune delle tante inesattezze, ed uso un termine volutamente moderato, che leggo da giorni sui giornali.

«Io non sfido e non aizzo proprio nessuno - è tornato a ribadire l'ex - Condanno l'integralismo e il terrorismo e non lo riconosco come interlocutori. Riconosco invece come interlocutori i musulmani che vogliono ascoltare le nostre idee e confrontarle. Lo farò volentieri, subito anche con la Tv italiana se qualcuno avrà la cortesia di invitarmi a parlare sui nostri teleschermi». Prima, però, c'è Al Jazeera che aspetta.

www.raifiction.rai.it

TORNATO SONO.

Il Commissario Montalbano.

Il nuovo film "La pazienza del ragno"

con Luca Zingarelli

Regia di Alberto Sironi

Tratto dall'omonimo romanzo di Andrea Camilleri

Edito da Sellerio

Una coproduzione RAI FICTION - Palomar

QUESTA SERA ORE 21.00

Rai

Uno